



PROGRAMMA ELETTORALE DI **CARLO ALBERTO BIGGINI** **(candidato di Alleanza Nazionale nel** **Collegio n.14 di La Spezia)**

FUNZIONE DEI DEPUTATI

Gli eletti dal popolo devono essere al servizio del popolo. Non devono quindi prendere questo incarico, come è accaduto fino ad oggi, come una buona occasione per portare a casa, per cinque anni, uno stipendio di 12 milioni al mese, più 3 milioni per il «portaborse», oltre alla pensione assicurata. Il deputato, così come il senatore, dev'essere un cittadino che si guadagna già da vivere con i propri mezzi.

Io, che ho già la mia attività (dopo aver fatto l'ufficiale dei Carabinieri, sono attualmente consulente nel settore dell'ecologia), mi impegno a battermi perché lo «stipendio» di deputati e senatori sia ridotto alla metà, perché scompaiano il diritto alla pensione e tutti gli altri privilegi di cui fino ad oggi i parlamentari hanno goduto. Soltanto così, essi potranno riguadagnare veramente il rispetto e la stima dei cittadini.

VIGILANZA CONTRO LE LOBBIES

Fino ad oggi - come continuamente e giustamente sostiene il giudice Antonio Di Pietro durante gli interrogatori degli imputati al processo di Milano - molte leggi vengono varate dal Parlamento in funzione di fare qualche piacere a qualcuno. Gli emendamenti, apportati in sede di commissioni parlamentari, hanno quasi sempre uno scopo recondito: far sparire qualche clausola che potrebbe danneggiare determinati interessi, oppure aggiungere qualche parolina che può far guadagnare miliardi a società o gruppi di pressione. Come esempio, potrei citare la legge che mise fuori gioco il gasolio da riscaldamento (alzandone smisuratamente il prezzo), per favorire il metano: si voleva favorire l'importazione di metano dall'URSS e dall'Algeria, a prezzi fuori mercato, in modo da far intascare tangenti di centinaia di miliardi ai partiti, attraverso le società di Stato importatrici. E'

uno scandalo che non è ancora scoppiato, ma che, se sarò eletto, farò scoppiare, affinché i responsabili paghino.

FACILITAZIONI PER CHI VUOLE INTRAPRENDERE UNA ATTIVITÀ IN PROPRIO

Questo è particolarmente importante per i giovani che non trovano lavoro e che si industriano per mettere in piedi una qualunque attività: nel settore artigianale, o professionale o dei servizi. Oggi, chi mette in piedi una società, è angariato dal fisco in maniera insopportabile. La minimum-tax è una bestialità, perché favorisce chi guadagna tanto (in quanto gli consente di dichiarare un minimo, e di evadere tutto il resto) e punisce chi guadagna poco, magari perché è agli inizi (in quanto lo costringe a dichiarare più di quanto incassa). Tali provvedimenti assurdi e ingiusti devono finire per sempre. Chi mette in piedi un'attività deve essere favorito in tutti i modi: niente obblighi burocratici, detassazione almeno per i primi tre anni, possibilità di fare assunzioni a tempo determinato, almeno per un certo periodo, finché il bilancio della propria attività non sarà consolidato.

IL DOVERE DELLA SOLIDARIETÀ

La sinistra, e in particolare i comunisti, sbandierano continuamente la parola solidarietà, ma la intendono a senso unico. Nelle USL hanno piazzato, da dieci anni a questa parte, i loro raccomandati, così pure in una miriade di enti e uffici pubblici (dalle poste ai vigili urbani, dai bidelli nelle scuole agli ospedali, eccetera), mentre, con l'INPS, che è gestita dai tre sindacati CGIL-CISL-UIL, di fatto dipendenti dai comunisti, hanno distribuito milioni di false pensioni di invalidità, al solo scopo di prendere voti dai falsi invalidi e dalle loro famiglie. La conseguenza è che, oggi, i due carrozzoni voluti dai comunisti (Sanità e Previdenza) stanno succhiando il sangue alla nazione. Il primo ha un deficit di 60.000 miliardi l'anno, il secondo di 80.000 miliardi! Tutto questo deve finire. Nei posti pubblici si entrerà soltanto per concorso, e i concorsi non potranno essere truccati. Bisognerà stabilire pene severissime per i commissari corrotti, e io proporrò una legge durissima in tal senso. La solidarietà non può essere politica, ma morale. Non ha nessun senso affermare che «la solidarietà è di sinistra». La solidarietà è di tutte le persone sensibili, quindi può essere benissimo anche di destra. Chi ha di più deve dare a chi ha di meno. Questo già avviene, con la redistribuzione delle risorse del Nord al Sud più povero. Ma, fino ad oggi, grazie alla complicità di democristiani e comunisti, questa redistribuzione è stata una truffa. Le risorse non sono andate al

popolo, ma ai furbastri che, d'accordo con i partiti, si sono messi in tasca migliaia di miliardi (come per la cosiddetta ricostruzione dell'Irpinia, o come per le cattedrali nel deserto di Gioia Tauro). Noi di Alleanza Nazionale vogliamo che i soldi al Sud si continui a darli, ma vogliamo controllare noi dove veramente finiscono e come vengono spesi.

IL PROBLEMA DELL'OCCUPAZIONE

Questo è oggi il problema principale dell'Italia, specie per i giovani. Da giovane quale io sono, intendo battermi in ogni modo a favore di chi cerca un'occasione di lavoro. Intanto, si dovrà abolire immediatamente il vergognoso furto rappresentato dal versamento all'INPS del 15% dei guadagni lordi da prestazioni continuative. Se un giovane ottiene un lavoro, anche momentaneo, anche occasionale, già viene tartassato con una ritenuta d'acconto del 19%. Se si aggiunge il 15% all'Inps, il suo guadagno diventa una miseria. Questo si chiama succhiare il sangue ai giovani, e impedire loro di potersi mettere in luce con qualche azienda, facendo valere la loro serietà e la loro voglia di lavorare, in vista di una assunzione definitiva. La cassa integrazione, a lunga scadenza, va abolita. Essa è stata concepita come un patto scellerato tra i partiti e i grandi industriali: l'industria finanzia sottobanco i partiti, e questi, grazie al meccanismo della cassa integrazione, che riversa sulle spalle di tutti il peso della disoccupazione, evitano di pagare i loro errori gestionali. Non è più concepibile che le società per azioni pensino esclusivamente a remunerare il capitale, inseguendo il profitto e soltanto quello. Prima di tutto, bisogna pensare ai lavoratori. Mai fare il passo più lungo della gamba. Mai assumere centinaia di persone, per avere fidi bancari, e poi dichiarare forfait, mettendo in cassa integrazione altrettanti disperati rimasti senza lavoro, dopo avere - beninteso - messo al sicuro all'estero i soldi ricevuti dalle banche. Tanto, poi, basta dichiarare fallimento, e chi s'è visto s'è visto. Tutto questo deve finire. Il capitalismo è una bella cosa, ma non può essere sfrenato. E questo me lo ha insegnato mio nonno Carlo Alberto Biggini, che, nel redigere il progetto di Costituzione dello Stato della RSI, oltre ad introdurre innovazioni rivoluzionarie come il voto ai diciottenni, scrisse che la nuova Repubblica Italiana avrebbe dovuto essere non già «una Repubblica fondata sul lavoro» (frase che compare all'inizio dell'attuale Costituzione e che non significa niente), ma «una Repubblica fondata sul diritto al lavoro»

RIFORMA DELLE BANCHE

La gente non si fida più delle banche. Paga troppo in spese per la tenuta del conto. Le banche hanno smesso di perseguire la loro funzione tradizionale: raccogliere danaro per finanziare l'iniziativa privata e ricavarne un interesse da riversare, in parte, alla clientela. Ciò è accaduto perché le banche sono a poco a poco cadute nelle mani dei partiti. Le banche devono tornare ad essere tutte private, come lo sono in tutto l'Occidente, e devono, prima di tutto, rispettare e riverire i risparmiatori che vi portano i loro soldi. Oggi la persona per bene va in banca e si vede trattata a pesci in faccia. Stupide leggi cosiddette «antimafia» costringono a fare i furbastri quando si deve comprare o vendere una casa. Le persone oneste non devono più sottostare a questa filosofia del sospetto. Se io vendo una casa per 300 milioni, devo poter versare sul mio conto 300 milioni. Se il catasto mi valuta quella casa 150 milioni, devo poter dichiarare al fisco 150 milioni, senza dovermi vergognare, senza dover fare dei sotterfugi, senza sentirmi un ladro. Questo regime di ladri ha fatto in modo di farci sentire tutti ladri. Vogliamo vivere in libertà, e nel massimo rispetto per il risparmio privato. Ognuno deve poter fare, dei propri soldi guadagnati onestamente, quello che vuole, senza che nessuno, tanto meno un impiegato di banca, possa permettersi di sindacare.

MAGGIORE RISPETTO PER IL CITTADINO

L'autocertificazione esiste, ma nessuno l'applica. Negli uffici pubblici si continua a ragionare alla vecchia maniera, come se i cittadini fossero tutti dei bugiardi, tutti dei potenziali truffatori, tutte persone di cui non ci si può fidare. L'Italia è diventata il paese dei pezzi di carta. Per vendere un vecchio catorcio di un'automobile, bisogna andare dal notaio. Tutto questo deve finire. Se sarò eletto, proporrò lo snellimento di ogni pratica burocratica. Dovrà bastare una telefonata per avere subito a casa un certificato. Per vendere una macchina, basterà andare in posta, come si fa in Olanda, in Francia e in tutti i Paesi civili, pagare una semplice tassa allo Stato e compilare un semplice modulo. Questo è soltanto un esempio di ciò che devono diventare i rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione. Non più - come sono stati fino ad oggi - rapporti tra un suddito e un'«autorità» spocchiosa, fannullona e prepotente, ma un interscambio di diritti e di doveri, all'insegna della correttezza e dell'onestà da parte del cittadino (fino a prova contraria), e dello spirito di servizio da parte del pubblico funzionario. L'informazione sui diritti e sui doveri del cittadino dovrà essere favorita in ogni modo e in ogni circostanza.

I DIRITTI DEL MALATO

Oggi il malato si sente un pezzente, un paria, un miserabile che chiede l'elemosina. Con quello che ci trattengono sullo stipendio per il SSN, e con quello che i liberi professionisti pagano come tassa della salute, potremmo invece avere tutti diritto alle più lussuose cliniche e ad essere trattati come nababbi. La Sanità pubblica è il vero cancro della nazione, nel quale bisogna incidere. Bisogna che i malati più gravi, i malati terminali, non siano respinti dagli ospedali e abbandonati alle famiglie, ma, anzi, assistiti ancor più degli altri. Bisogna che sia favorito in ogni modo il sorgere di mutue malattia private, come accadeva prima che arrivassero a comandare i comunisti (che, piano piano, hanno trasformato l'Italia in una immensa URSS, dove tutti si sentono dei pezzenti). E' bisogna che queste mutue siano favorite con l'alleggerimento dell'attuale tassazione per la cosiddetta «salute».

I DIRITTI DEL PENSIONATO

Lo stesso discorso vale per le pensioni. Oggi l'INPS non può che promettere pensioni da fame alle future generazione. Infatti, si sono mangiati e si stanno mangiando tutto. In prospettiva, bisogna arrivare a un sistema previdenziale assolutamente privatistico. Ogni categoria di lavoratori dovrà creare il proprio ente previdenziale, e amministrarselo da sola, eleggendo i propri rappresentanti tra le persone più accorte, più capaci e più oneste, in modo che i versamenti siano fatti fruttare e possano garantire pensioni senza sorprese a chi diventa vecchio. Ciò si può raggiungere eliminando dalla scena i sindacati parassitari servi dei comunisti.

FAMIGLIA, DIRITTO ALLA VITA, MORALE

Ritengo di dover unificare questi tre argomenti in un unico, breve, ma chiarissimo concetto. La famiglia è il nucleo fondamentale della nostra società: ogni tentativo di insidiarne l'unità, mediante interventi autoritari che mettano in crisi la libertà di decisione dei genitori circa l'avvenire e il metodo educativo dei propri figli, è da respingere nettamente. Allo stesso modo, è da favorire con ogni tipo d'intervento concreto (assistenza gratuita, finanziamenti pubblici per l'educazione dei bambini, privilegi in ordine alla ricerca di una attività lavorativa), la donna che rifiuta l'aborto e quindi dice sì alla vita del nascituro. Circa la morale, il concetto va inteso nella sua accezione più ampia, come richiamo all'etica, che deve entrare a far parte del carattere del nostro popolo, a cominciare dai primi anni di vita, sia nei comportamenti privati ed interpersonali, sia soprattutto nei comportamenti pubblici. La scuola deve insegnare fin dai primi anni che cosa è bene e che cosa è male. Le

opere (letterarie, cinematografiche, televisive) che esaltano i comportamenti teppistici, violenti, truffaldini, che sottolineano il primato dei prevaricatori contro i più deboli e i meno agguerriti, vanno bandite e condannate con apposite leggi. L'irresponsabilità, e sovente il teppismo che dilagano tra molta parte della gioventù, sono frutto, oltreché dell'assenza educativa delle famiglie, dell'esempio continuo impartito dalle immagini di violenza diffuse dalla televisione, non meno che della troppa condiscendenza di molti giudici. I comportamenti teppistici vanno colpiti alla radice, a cominciare dal ragazzo sorpreso a rompere una cabina telefonica (che dev'essere prontamente punito dalla giustizia), fino al precoce delinquente che lancia un masso da un ponte sull'autostrada (che va inviato ai lavori forzati).

DROGA E CRIMINALITA'

Malgrado l'indubbio fascino di teorie antiproibizioniste, come quella del Premio Nobel Milton Friedman, secondo il quale, se la produzione e la vendita delle droghe, anche pesanti, fosse liberalizzata, la mafia non avrebbe più di che vivere e prosperare, la tragedia di migliaia e migliaia di famiglie con un figlio drogato impone che si perseguano con la massima severità le organizzazioni criminose che importano, raffinano e smerciano la droga nel nostro Paese, con tuttavia una netta differenziazione tra le pene da irrogare ai mercanti di professione (che devono essere severissime: anche qui, lavori forzati) e quelle da riservare al piccolo spacciatore, costretto sovente a diventare a sua volta un mercante di morte per procurarsi la dose quotidiana. Contro le organizzazioni mafiose internazionali, così come contro 'ndrangheta, camorra e mafia siciliana, occorre assoluta durezza nell'applicazione della pena. La legge Gozzini va immediatamente abolita e i benefici da essa previsti vanno limitati ad una ben precisa tipologia di reati: quelli che non sono dannosi per la società. Per tutti gli altri, l'inutile dispendio di risorse che lo Stato attualmente riserva ai carcerati va trasformato in una rendita pubblica da realizzarsi con il lavoro dei condannati, che dovranno costruire strade e ferrovie, dissodare boschi e terreni, coltivare la terra a beneficio della società, pagando così il proprio debito di ex delinquenti. Analoga severità deve essere riservata a coloro che commettono reati sessuali, specialmente su minori. Solo le falsità e le panzane della sinistra tendono a giustificare gli autori di questi reati odiosi e insopportabili, attribuendone la responsabilità ad una non meglio identificata «società». Salvo poi, nei Paesi in cui sono andati al potere, stroncare questi comportamenti addirittura con la pena di morte. Il fatto è che i comportamenti antisociali sono utili alla sinistra per poter criticare lo Stato e prendere così il potere. Per questo essa li ha sempre tollerati, quando non protetti o addirittura promossi (basti ricordare gli anni del

terrorismo, e i suoi guru che, ancora oggi, si permettono di impartire lezioni senza avere pronunciato una sola parola di pentimento per il tanto dolore causato). Ma ormai il popolo italiano non casca più nel gioco ipocrita della sinistra.

FERMO RICHIAMO AI VALORI DELLA RELIGIONE

In un'epoca di sbandamento generale dovuto alla rilassatezza dei costumi, al crollo delle false ideologie che promettevano salvezza e benessere all'umanità e intanto massacravano milioni e milioni di uomini, al prepotente prevalere della società capitalistica, è quanto mai opportuno seguire, ancora e più di prima, il magistero della Chiesa che invita, attraverso l'appassionata predicazione di Papa Giovanni Paolo II, a moderare la ricerca del profitto a tutti i costi, e a pensare alla solidarietà. Intesa, questa, non come un obbligo sancito dai falsi progressisti ai danni di determinate categorie, e nell'interesse di un preciso schieramento politico, bensì come dovere morale di ognuno, nel richiamo all'insegnamento cristiano che invita chi ha di più a dare a chi ha di meno. In questo senso, tutte le opere assistenziali della Chiesa dovranno essere in ogni modo aiutate ed agevolate, e se l'Italia deciderà di aiutare le nazioni più povere, dovrà affidarsi alle organizzazioni religiose, certamente più sicure e più oneste di chi, fino ad oggi, ha amministrato i cosiddetti «aiuti al terzo mondo» intascando miliardi di tangenti. La mia assoluta devozione alla Chiesa si manifesterà, in caso di mia elezione, con proposte precise. Tra le prime, intendo farmi promotore di una legge che consenta alle famiglie che fanno studiare privatamente i propri figli (non gravando quindi sul bilancio della Pubblica istruzione) di dedurre dalla dichiarazione dei redditi le spese sostenute, così come oggi si fa per le spese mediche.

UN IMPEGNO SPECIALE PER GLI INTERESSI DELLA SPEZIA E DELLA SUA PROVINCIA

Pur rendendomi conto che miracoli non se ne possono fare e che, per cambiare le cose, occorrono una lotta lunga e molti anni davanti a sé (cosa che, per fortuna, a me non manca), io prendo un preciso impegno con i miei elettori: quello di aprire, in caso di elezione, un ufficio a disposizione dei cittadini di La Spezia e provincia, che potranno, uno o due giorni ogni settimana, quando sarò libero dagli impegni al Parlamento, venire a parlarmi, senza bisogno di alcun appuntamento, per verificare il mio operato, e sottopormi le loro critiche e le loro proposte, in uno scambio di idee continuo, franco ed aperto.

Fatta questa premessa, io mi propongo di essere ovviamente, e prima di tutto, un deputato di La Spezia, e di rappresentare i bisogni della sua popolazione

in modo - mi auguro - ben più deciso di quanto non sia stato fatto dalla vecchia classe dirigente politica che gli spezzini hanno mandato a Roma nelle passate occasioni elettorali, ricevendone in cambio la più assoluta indifferenza verso i problemi della città.

Oggi La Spezia, che potrebbe essere una città ricca e piena di occasioni di lavoro, una delle capitali europee del turismo, è ridotta a cenerentola nell'ambito della stessa Liguria, non offre assolutamente nulla né ai giovani né agli anziani, anzi, le sue risorse, che consistono essenzialmente in una natura tra le più belle del Mediterraneo, sono state compromesse da anni di scellerate speculazioni ai danni della collettività.

In particolare, il mio programma di azione a favore della Spezia si articolerà nei seguenti punti:

- **Turismo**. Favorire in ogni modo l'installazione di alberghi e strutture ricettive per il turismo, quali, a titolo d'esempio, un porto turistico, e un campo da golf da 18 buche, da realizzarsi nella piana di Sarzana, allo scopo di richiamare un turismo di élite e, nello stesso tempo, di creare occasioni di lavoro per i giovani.

- **Porto**. Quello che era un tempo il «golfo dei poeti», celebre in tutto il mondo fin dai primi anni dell'Ottocento, è diventato oggi il «porto dei containers e del cemento», con beneficio per pochissime aziende spesso forestiere e nessun utile per gli spezzini. La nostra meravigliosa baia, dopo il fallimento della grande cantieristica, dovrà tornare alla sua vocazione naturale, che è quella turistica, con conseguente sviluppo della cantieristica minore.

- **Agricoltura**. Occorre potenziare i prodotti dell'agricoltura dello Spezzino, che vantano una qualità tra le migliori d'Italia. Quindi, valorizzare, ad esempio, la coltivazione della vite nelle Cinque Terre, come pure quella dell'ulivo, approfittando della legislazione CEE che consente oggi la denominazione d'origine controllata degli oli d'oliva, ma, nel contempo, per la loro particolarissima caratteristica, ottenendo, per i vigneti dello Spezzino (la cui coltivazione - è non è retorica affermarlo - rasenta, da parte dei coltivatori, l'eroismo), l'esenzione dai pesanti obblighi di distillazione.

- **Commercio e artigianato**. Schiacciato tra una tassazione demenziale (la minimum-tax) e una grande distribuzione (Coop e supermercati) che rischiano di soffocarlo, il commercio al dettaglio necessita di un immediato ed urgente aiuto. La mia idea, sulla quale intendo confrontarmi con tutti i commercianti spezzini, è quella di creare società tra commercianti, settore per settore, allo scopo di dar vita a «catene d'acquisto» in grado di spuntare, dai produttori, gli stessi prezzi che oggi, con la loro forza soverchiante, ottengono le varie Coop controllate dal PCI-PDS e

gli ipermercati controllati dai grandi capitalisti. Analoga azione intendo sviluppare a favore dell'artigianato e della media e piccola imprenditoria, che costituiscono preziose occasioni di lavoro per i giovani e che vanno liberate dai troppi vincoli fiscali e burocratici che ne impediscono oggi lo sviluppo.

**Scheda biografica di Carlo Alberto Biggini,
candidato di Alleanza Nazionale nel Collegio
n.14 di La Spezia (sistema uninominale-
maggioritario)**

Nato a La Spezia il 12 maggio 1966, Carlo Alberto Biggini appartiene ad una famiglia di tradizioni politiche e professionali. Il bisnonno paterno, Ugo Biggini, fu un esponente socialista e famoso avvocato ai primi del secolo. Il nonno paterno, professor Carlo Alberto Biggini, giurista e costituzionalista, fu rettore dell'Università di Pisa e ministro dell'Educazione Nazionale nel 1943. Universalmente apprezzato per la sua moderazione, rimasto fedele a Benito Mussolini nella disgrazia, accettò l'incarico ministeriale anche durante la RSI, ponendosi come baluardo invalicabile alle sopraffazioni dell'occupante tedesco, trasformando in senso democratico la scuola in uno dei periodi più tragici della nostra storia, abolendo l'obbligo del giuramento di fedeltà al regime da parte degli insegnanti, e salvando centinaia di vite umane, come è attestato dai massimi esponenti della Resistenza e da una letteratura storica ormai consolidata. Per parte materna, è nipote dell'ingegner Gerolamo Premoli, che fu per lunghi anni direttore dell'Anas della provincia spezzina. Carlo Alberto Biggini ha conseguito la maturità scientifica al Collegio Dal Pozzo di Vercelli e si è quindi iscritto alla Facoltà di Lettere moderne ad indirizzo storico dell'Università di Torino. Ha svolto il servizio militare nell'Arma dei Carabinieri quale sottotenente del Servizio Radiomobile di Roma. Attualmente è libero professionista, consulente nel settore dell'ecologia.

Carlo Alberto Biggini risponde a chiunque voglia interpellarlo e conoscere più a fondo le sue idee e i suoi programmi. Il suo numero di telefono, a La Spezia, è il seguente: **70.10.91.**

La Spezia, febbraio 1994